



Domenica, 28 giugno 2020

# Con fedeltà e fantasia

## Azione cattolica. Intervista a Silvia Corbari alla vigilia della assemblea elettiva diocesana

DI ALBERTO BIANCHI

Si svolgerà oggi pomeriggio, presso il Seminario di Cremona, l'assemblea diocesana elettiva dell'Azione cattolica, recuperando l'appuntamento del 22 febbraio scorso, rimandato per il dilagare dell'epidemia. L'incontro, che vedrà in apertura la presenza del vescovo Antonio Napolioni, sarà caratterizzato dalla relazione della presidente uscente; seguiranno alcuni interventi e il dibattito aperto ai presenti prima della votazione per il Consiglio diocesano, che proporrà al vescovo una tematica di nomi per affidare l'incarico della presidenza.

In vista dell'assemblea abbiamo intervistato la presidente uscente, Silvia Corbari, che dopo due mandati non potrà più essere rieletta.

**Che significato ha questa assemblea? È segno della "scelta democratica" dell'associazione, che incarna i valori della partecipazione, della rappresentanza e della responsabilità.**

Ogni tre anni, prima nei livelli territoriali (parrocchie e zone) e poi nel livello diocesano, vengono eletti, tra gli aderenti, i nuovi responsabili. È anche l'occasione per fare un bilancio del triennio passato e discutere un documento che indicherà le linee di lavoro per il triennio prossimo. In questo periodo, l'assemblea è anche un'occasione per riprendere i contatti, pur nella salvaguardia delle attenzioni riguardo al contagio da Covid. Si è scelto, infatti, di non rimandare oltre, anche per dare ai nuovi responsabili la possibilità di iniziare a lavorare insieme.

**Quali i punti principali del documento assembleare?**  
Il documento è stato elaborato dalla Presidenza diocesana, su indicazione di alcune linee di lavoro da parte del Centro nazionale. Tre sono le aree evidenziate: la storia

associativa e la scelta educativa, che si è celebrata nel 2019 con i 50 anni dello statuto e della nascita dell'Ac; l'interesse per "l'umano", cioè per il mondo e la vocazione laicale, mettendo in evidenza gli aspetti della fraternità e della prossimità; e, infine, il tema della sinodalità e della comunità, come impegno e frontiera anche ecclesiale in cui vivere la propria appartenenza associativa. Credo che anche in epoca

**Oggi in Seminario le votazioni per il Consiglio rinnovano l'organismo propongono al vescovo una tematica di nomi tra i quali sarà scelto il nuovo presidente**

Covid, siano attenzioni che interpellano l'Associazione e ci chiamano a lavorare per il bene delle persone e della Chiesa, con la fantasia che questo periodo ci richiede.

**Se dovesse tracciare un bilancio della sua presidenza?**

L'impegno associativo è sempre uno stimolo e un'occasione di crescita e di maturazione. La responsabilità è impegnativa, ma anche entusiasmante. In questi anni ho incontrato persone innamorate della Chiesa e desiderose di vivere nel mondo con spirito di servizio, gratuità, dono, che anche nei mesi passati si è sviluppato con creatività ed attenzione alle persone e alle relazioni. Il lavoro in Presidenza,

nonostante alcuni momenti faticosi, è stato appassionante e ha visto sempre una grande capacità di mettersi in gioco e di collaborare, specie da parte dei più giovani, ma non solo. Spesso anche le persone della terza età hanno saputo rappresentare una grande attenzione per la conoscenza di ciò che ci circonda e un desiderio di essere

accompagnati nel cammino di discernimento. Credo che chi ha incontrato l'Ac in questi anni abbia visto un'esperienza viva e disponibile al servizio e alla formazione. Assumersi una responsabilità in Ac è un bel modo per sperimentarsi in una serie di virtù che possono poi essere spese nella vita di ogni giorno.



In una foto di repertorio il Consiglio diocesano di Ac per il 2017/2020

## Il testamento spirituale di don Franzini

«La vita è stata per me un'avventura meravigliosa». Con questo titolo, per la collana *Quaderni della Cattedrale*, è stato dato alle stampe (disponibile in Duomo) il testamento spirituale del parroco della Cattedrale, monsignor Alberto Franzini, a poco più di due mesi dalla morte, il 4 aprile scorso. «Intendo esprimere davanti a Dio il mio sincero grazie: per avermi pensato dall'eternità, per avermi donato la vita in un periodo stupendo della storia e in una porzione di terra da me tanto amata, la nostra Italia e in particolare la nostra splendida pianura Padana, di cui mi sento figlio». Sono le parole con cui inizia il testo, scritto a mano dal sacerdote originario di Bozzolo e datato 15

settembre 2018. Poche pagine piene di gratitudine e serenità in cui don Alberto ricorda le età della vita e le persone che hanno accompagnato e segnato il suo cammino, a cominciare dalla famiglia e dagli anni della fanciullezza. Ripercorrendo poi le tappe e i passaggi del suo ministero sacerdotale, Franzini cita le figure che più lo hanno guidato e affiancato: dallo zio sacerdote don Aldo al vescovo Assi e don Primo Mazzolari, «che ho avuto il dono di conoscere quando ero ancora un bambino e che ho imparato ad apprezzare sempre più negli anni a venire». Non dimentica, don Alberto, di citare i sacerdoti amici, in particolare quelli con cui ha condiviso «un decennio stupendo, pur se faticoso,

del mio ministero a Casalmaggiore». Il ringraziamento più sentito torna poi al Signore, «anche per la passione allo studio, all'arte, alla liturgia, alla letteratura, alla poesia, alla musica, al canto gregoriano, alla Terra Santa, alla Sardegna (mia seconda patria), ai viaggi, che mi hanno sempre fatto sentire la gioia di essere un appassionato cittadino della terra, nella continua tensione alla "Città futura"». Nel «Quaderno» anche i contributi che lo hanno salutato: la lettera del vescovo Napolioni, gli articoli pubblicati sui media diocesani e il ricordo delle comunità parrocchiali, insieme ad un apparato di immagini e la riproduzione del testo originale del testamento.



Monsignor Alberto Franzini

## Angelo Staffieri nominato canonico della Cattedrale

Il Capitolo della Cattedrale di Cremona, che nelle scorse settimane ha pianto la scomparsa di due suoi membri effettivi e altri due onorari, a fine estate potrà contare su un nuovo canonico: don Angelo Staffieri. Il sacerdote originario di Formigara, classe 1946, il 19 giugno scorso, infatti, è stato nominato Canonico della Cattedrale dal Vescovo, che nel contempo ha accettato la sua rinuncia a parroco di Sesto Cremonese, dopo 22 anni di ministero. Ordinato sacerdote il 24 giugno 1972, don Staffieri è sta-

to prima vicario a Cremona, a San Sebastiano, e poi parroco a Fengo dal 1985 al 1997, quando fu trasferito a Sesto. Domenica scorsa è stata annunciata anche la nomina di don Giuseppe Ghisolfi quale collaboratore parrocchiale a Robecco d'Oglio, paese dove è nato nel 1950 e nel quale risiede da già da un anno, per motivi di salute, dopo aver lasciato la guida della parrocchia «Beata Vergine Lauretana e San Genesio» nel quartiere Borgo Loreto di Cremona, dopo vent'anni da parroco.



Don Maggi, dal 2016 alla guida delle comunicazioni

## Maggi lascia le comunicazioni, sarà parroco a Sesto

È di domenica scorsa la notizia della nomina a parroco di Sesto Cremonese e Luignano per don Enrico Maggi, che dunque lascerà la guida dell'Ufficio Comunicazioni e il coordinamento dei mezzi di informazione della diocesi, oltre all'incarico di capellano del Monastero domenicano. Un cambio al vertice della comunicazione diocesana che, a dire il vero, non rappresenta il primo congedo per il sacerdote originario di Sabbioneta, 57 anni: dopo il perfezionamento accademico all'Università Gregoriana e poi all'Università Salesiana di Roma, don Maggi aveva già ricoperto per alcuni anni lo stesso incarico diocesano nel periodo in cui prendeva forma il primo progetto di comunicazione web della Chiesa cremonese, per poi dedicarsi, dal 2005, al ministero parrocchiale. Sino al nuovo incarico, quattro anni fa, in un orizzonte rapidamente mutato che ha richiesto alcune decisioni di medio e lungo periodo necessarie per la tenu-

ta complessiva del comparto: la sofferta scelta di rinunciare al settimanale diocesano per sperimentare e implementare la comunicazione digitale, la convergenza amministrativa e redazionale nella produzione multimediale, la cura dei social network e l'edizione online di un nuovo strumento di comunicazione culturale, *Riflessi Magazine*. In occasione della nomina a parroco, il Vescovo ha voluto esprimere al direttore uscente la sua gratitudine per «la serietà e la passione con cui - scrive - hai accettato nel 2016 di cimentarti in un compito cui, sì, ti eri preparato da tempo con adeguati studi ma che, al momento, rappresentava una sfida complessa e ardua per chiunque». «Hai saputo condurre con rigore e sapienza - continua il Vescovo - un processo di analisi, confronto, discernimento e riprogettazione che ha coinvolto responsabili diocesani ed esperti di vari settori, offrendo così senza pregiudizi elementi di valutazione indispensabili per giun-

gere insieme a scelte valide anche in prospettiva futura. L'integrazione dei media in un'unica direzione, la scelta della multimedialità e della presenza sul web e sui social, la valorizzazione di significative competenze laicali e giovanili sia professionalmente sia come volontariato, la realizzazione di prodotti e iniziative di grande spessore culturale, il contenimento di costi in limiti assai più accettabili, sono solo alcuni dei risultati che dobbiamo alla tua gestione, seria, meticolosa, creativa». «Ringrazio il Vescovo - commenta don Maggi - ma molto di ciò che abbiamo realizzato è però frutto della coesione e della professionalità dello staff di collaboratori e del Consiglio di amministrazione della società Trc. L'annuncio del Vangelo e la presenza della voce dei credenti nel contesto mediale richiede fresche energie e nuovo slancio, grande apertura mentale e competenza tecnologica. E, a mio avviso, anche una spiccata e matura sensibilità laicale». In questa chiave trova significato l'attuale avvicendamento.

### Previsti altri trasferimenti

Dopo la nota ufficiale della scorsa settimana sulle prime nomine di questa estate, anche oggi, a mezzogiorno, sul sito ufficiale della Diocesi di Cremona saranno annunciati alcuni altri avvicendamenti di sacerdoti diocesani con la comunicazione dei loro nuovi incarichi pastorali. Incarichi che diverranno effettivi con l'apertura del nuovo anno pastorale 2020/2021 dopo la pausa estiva, assumendo dunque validità pratica a partire dall'inizio del mese di settembre 2020.

### il nuovo anno



## In ascolto della Parola per riaccendere la pastorale

Si aprirà ufficialmente domenica 27 settembre, con il tradizionale pellegrinaggio diocesano al Santuario di Caravaggio, l'anno pastorale 2020/2021. Non vi sarà, invece, un momento assembleare a dare avvio al nuovo cammino della Chiesa cremonese, che il prossimo anno sarà incentrato sul tema «Nell'oggi e nel domani di Dio». In questo modo si proseguirà il quinquennio incentrato sui cosiddetti cinque discorsi del Vangelo di Matteo, teminando con quello «escatologico». Gli Uffici pastorali hanno già iniziato a ragionare la calendarizzazione di eventi e proposte che sicuramente dovranno assumere una modalità differente dal passato e che, di volta in volta, dovranno tenere conto delle normative in vigore e della giusta prudenza. Da qui l'idea di definire solo le cose essenziali, prevenendo possibilità di inettività e adattamento. In particolare nella prima parte dell'anno pastorale la Diocesi sarà chia-

mata a prendersi del tempo per esercitarsi nell'ascolto e riprendere quelle relazioni che sono state molto mortificate dall'emergenza sanitaria. Sarà un periodo in cui mettersi in ascolto della Parola di Dio, ma nello stesso tempo anche delle parole degli uomini, per rielaborare insieme le sofferenze vissute e le modalità nelle quali durante il lockdown si è cercato di incarnare la fede riuscendo a vivere, nonostante tutto, esperienze positive di generosità e solidarietà che non devono essere disperse. La proposta concreta, per le comunità cristiane, è l'esperienza di un incontro settimanale attorno alla Parola di Dio domenicale, dove laici e sacerdoti insieme imparino a mettersi tutti alla stessa scuola della Parola per imparare a leggere la realtà. In questo senso all'inizio dell'anno è prevista una due giorni di formazione - che si vorrebbe svolgere in modo residenziale - pensata per i moderatori delle unità pastorali e laici impegnati nei vari organismi pastorali. (DP)

### l'associazione

## Impegno nella formazione

L'Azione Cattolica cremonese, come altre associazioni, non ha più la consistenza numerica dei tempi di maggiore splendore. In diocesi di Cremona oggi è presente in una sessantina di parrocchie o unità pastorali, con circa 1.500 soci, dai bambini agli «adulterissimi». Nonostante il calo numerico, comunque, l'Azione Cattolica conferma di essere ancora un'associazione viva, ricca di risorse di persone ed idee. Molti soci sono impegnati in vari ambiti della vita civile ed ecclesiale, nel volontariato, nel servizio, nella politica e nella carità. Sicuramente la formazione è l'impegno principale dell'Azione Cattolica, tratto distintivo che motiva il forte senso di appartenenza. A offrire occasioni formative non sono soltanto i classici incontri o i convegni: la vita associativa stessa è la prima «palestra» di formazione di coscienze laicali, attraverso le relazioni tra le persone, la condivisione delle responsabilità, il confronto tra idee e l'attività quotidiana, il «fare insieme». Caratteristico anche il confronto tra generazioni: tra giovani motivati e attenti e adulti capaci di ascolto e di lasciar loro spazio per esprimersi ed attivarsi. Ciò che, in fondo, anche il recente Sinodo dei giovani ha chiesto.